

Le scuole secondarie di secondo grado (A.S. 2018-19)

Guglielmo Malizia

Emerito di Sociologia dell'Educazione, Università Pontificia Salesiana, Roma

1. 1. I principali parametri

La *Tavola 1* offre un panorama generale dei dati relativi alle caratteristiche più importanti delle secondarie di II grado paritarie cattoliche in modo da permettere una comprensione migliore delle informazioni successive di natura più particolareggiata. Incominciando proprio dalle scuole si nota che in relazione al 2017-18 (e al periodo tra il 2012-13 che aveva registrato un picco di 661 e il 2017-18 che, pur tra varie oscillazioni, aveva visto un calo di 59), si riscontra un'ulteriore diminuzione di 11, un andamento questo particolarmente grave in quanto si verifica nell'anno in cui per la prima volta il CSSC ha ricevuto anche i dati della Provincia di Trento, pari a 7 unità: pertanto, senza questo apporto la riduzione in confronto al 2017-18 sarebbe di 18. A livello territoriale è il Nord a beneficiare dell'aggiunta, anche se non completamente, perché le scuole crescono di 5 e non di 7, cioè del 2,0%; a loro volta il Centro ne perde una, ma la sua percentuale sul totale aumenta leggermente dello 0,2% mentre il Sud perde su tutta la linea (-5 e - 2,2%).

Le classi assommano a 2.900 e tra il 2017-18 e il 2018-19 registrano un aumento di 2 unità, che però nasconde una diminuzione perché l'apporto del Trentino avrebbe richiesto una crescita superiore anche solo per mantenere il totale al livello dell'anno precedente (senza il Trentino); va anche osservato che l'andamento in diminuzione caratterizza il periodo 2012-13/2017-18 (-564). Nel 2018-19 a beneficiare leggermente sul piano percentuale dell'aumento, oltre al Nord, è anche il Centro, mentre il Sud diminuisce.

Gli studenti raggiungono in totale la cifra di 46.854 e guadagnano 86 allievi che, però, sono pochi rispetto a quelli che si potevano prevedere con l'aggiunta delle 7 scuole del Trentino. Anche in questo caso, il trend vede una diminuzione costante tra il 2010-11 e il 2017-18 con un calo di ben 17.099 alunni. Sul piano percentuale, nel biennio considerato, guadagna il Nord (1,6%), il Centro rimane sostanzialmente stabile (-0,3%), mentre il Sud scende dell'1,3%.

Tavola 1 – Principali parametri delle scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche – a.s. 2018-19
(in totale e per circoscrizioni geografiche; dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

	Italia	Nord		Centro		Sud	
		n.	%	n.	%	n.	%
Numero di scuole	591	375	63,5	116	19,6	100	16,9
Numero di classi	2.900	1.954	67,4	530	18,3	416	14,3
Numero di alunni	46.854	33.565	71,6	7.823	16,7	5.466	11,7
Alunni/scuola	79,3	89,5		67,4		54,7	
Alunni/classe	16,2	17,2		14,8		13,1	
Classi/scuola	4,9	5,2		4,6		4,2	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019. * Di cui femmine 21.533 (45,9%).

Passando ai rapporti dimensionali, sono le secondarie di II grado a sperimentare i maggiori problemi. In paragone al periodo 2009-10/2017-18 che ha registrato un crollo di 29,7 alunni per scuola (da 107,4 a 77,7), la leggera risalita a 79,3 non attenua il trend negativo. Inoltre, se il rapporto cresce al Nord, esso si abbassa in misura significativa al Centro e al Sud. Analogo andamento si riscontra nella relazione alunni/classe (16,2) e in quella classi/scuola (4,9). L'ultima cifra preoccupa particolarmente perché evidenzia il venire meno di un corso completo quinquennale che probabilmente sta a significare la perdita delle classi iniziali in scuole avviate alla chiusura. Sul piano territoriale si assiste alla stabilità in anni recenti del Nord e alla diminuzione che tocca il Centro e soprattutto il Sud.

Passando poi alle singole Regioni, va segnalata la situazione di gran lunga maggioritaria della Lombardia che da sola comprende più della metà (55,2%) della relativa circoscrizione; inoltre, si aggiungono 7 scuole del Trentino, 2 Regioni evidenziano un aumento, 3 un calo e 1 rimane stabile. A sua volta il Centro conferma il primato del Lazio con il 70,7% della circoscrizione, evidenzia la stabilità di 3 Regioni e il calo di 1, mentre nessuna guadagna rispetto all'anno passato. Il Sud conferma il primato di Campania e Sicilia (48,0% e 25,0%) e vede aumentare 1 Regione a fronte, però, del calo di 5 e della stabilità di 1.

2. La situazione edilizia

I dati della *Tavola 2* mostrano che il patrimonio edilizio delle secondarie di II grado paritarie cattoliche è sostanzialmente in una buona condizione, a conferma dell'andamento del ventennio precedente, e i segnali in questa direzione sono significativi. Più del 70% (70,7%) delle scuole può contare su un edificio appositamente costruito per uso scolastico e tra il 2017-18 e il 2018-19 le percentuali si mantengono fondamentalmente stabili. La condivisione con una secondaria di I grado è la forma più comune di coabitazione, essendo praticata nel 62,8% dei casi, e a poca distanza si colloca quella con una diversa secondaria di II grado (60,1%), mentre con una scuola primaria o dell'infanzia si scende al 46,2%: questi dati evidenziano che ci troviamo di fronte a strutture pluri-comprehensive. La coabitazione è più comune al Nord e al Centro e meno nel Sud.

Riguardo poi all'utilizzo di aule ordinarie, la situazione è sicuramente buona dato che la disponibilità di spazi è ampiamente superiore alle necessità. Benché tra il 2017-18 e il 2018-19 le aule siano diminuite di 29, tuttavia le 2.900 classi attuali dispongono sempre di 3.935 aule che costituiscono il 135,7% rispetto alle classi. Il dato fa pensare a strutture che erano state create per accogliere una maggiore quantità di studenti e che ora stanno riducendo il numero di corsi attivi. Comunque, dopo anni di crescita il sottodimensionamento diminuisce, anche se di poco, tra il 2017-18 e il 2018-19 dal 136,8% al 135,7%; inoltre, sul piano territoriale è superiore al totale nel Nord, si colloca quasi su di esso al Sud ed è inferiore al Centro.

Tavola 2 – Situazione edilizia: Scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche – a.s. 2018-2019
(dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

	Totale		Nord		Centro		Sud	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Edificio costruito per uso scolastico	418	70,7	276	74,6	82	70,1	60	52,2
Edificio adattato per uso scolastico	159	26,9	92	24,9	31	26,5	36	31,3
Condivisione con scuola primaria/infanzia	273	46,2	168	45,4	62	53,0	43	37,4
Condivisione con scuola sec. I grado	371	62,8	236	63,8	82	70,1	53	46,1
Condivisione con altra scuola sec. II grado	355	60,1	232	62,7	68	58,1	55	47,8
Numero di aule ordinarie utilizzate	3.935	135,7	2.731	139,8	649	122,5	555	123,4

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Non hanno risposto 3 scuole. Le percentuali relative agli edifici sono calcolate sul totale delle scuole di ciascun raggruppamento; le percentuali delle aule sono calcolate sulle classi rispettivamente attivate e quindi sono superiori al 100%.

Passando a considerare la situazione di aule e spazi speciali, la dotazione complessiva del 2018-19 risulta buona a conferma delle tendenze del ventennio passato ed è anche in crescita sul piano percentuale. Nella maggioranza dei casi essi sono in condivisione con altre scuole, evidente-

mente situati nella medesima costruzione o comunque appartenenti allo stesso istituto, e il dato non rappresenta certamente un problema in quanto le secondarie di II grado si caratterizzano per le piccole dimensioni e possono quindi utilizzare facilmente in comune una medesima struttura. Venendo ai dettagli, i cortili e i giardini, la palestra, i laboratori di informatica, quelli scientifici e l'aula magna sono presenti quasi ovunque in proprio o in maniera condivisa; un buon grado di diffusione si riscontra anche per la mensa e la biblioteca; meno comuni, ma ancora disponibili nella maggior parte delle scuole, gli impianti sportivi diversi dalla palestra, i laboratori artistici e linguistici. Se una raccomandazione si può fare, essa si riferisce alla biblioteca, ai laboratori artistici e ai linguistici che, pur indicati la prima dall'80% delle scuole, i secondi dal 60% quasi e i terzi da più della metà, meriterebbero a mio parere di essere ancora più presenti.

3. L'offerta formativa

Il quadro che emerge dalla *Tavola 3* registra la predominanza netta dei licei rispetto alle altre tipologie: essi, infatti, accolgono da soli l'81,9% dell'insieme degli iscritti e nel biennio considerato tale percentuale cresce, anche se di poco, dello 0,4%. Questo andamento riflette la tradizione della scuola secondaria superiore cattolica in Italia che si caratterizza per la vocazione umanistica, mentre quella tecnico-professionale è appannaggio dei CFP di ispirazione cristiana. Come si sa, le scuole statali al contrario ospitano nei licei circa la metà del totale.

Tra i vari indirizzi liceali è lo scientifico quello di gran lunga più scelto con il 42,7% a livello nazionale e tra il 2017-18 e il 2018-19 si riscontra una sostanziale stabilità; passando al piano territoriale solo il Nord si colloca grosso modo sul totale, mentre il Centro supera il 50% e il Sud scende a poco più di un terzo. In continuità con la tradizione pedagogica delle scuole cattoliche, i licei delle scienze umane occupano la seconda posizione con il 15,5% che segna una crescita nel biennio considerato dell'1,0%; tra le circoscrizioni il Meridione si situa al di sopra della media nazionale, il Centro al di sotto e il Settentrione grosso modo in corrispondenza. Rispetto al 2017-18 il classico scavalca il linguistico, rimanendo stabile all'11,7%, mentre l'altro perde lo 0,8%; a livello territoriale il primo risulta meno diffuso al Nord, ma recupera al Centro e in particolare al Sud, mentre il secondo evidenzia diversificazioni più contenute con l'Italia Centrale al di sopra del totale, il Settentrione sostanzialmente su questo e il Meridione al di sotto.

Tavola 3 – Indirizzi di studio: scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche– a.s. 2018-19
(in totale e per area geografica; dati provvisori, escluse Aosta, Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%	n. studenti	%
Scientifico	20.000	42,7	14.110	42,0	3.917	50,1	1.973	36,1
Classico	5.496	11,7	2.926	8,7	1.461	18,7	1.109	20,3
Linguistico	5.160	11,0	3.519	10,5	1.099	14,0	542	9,9
Scienze Umane/ Pedagogico	7.254	15,5	5.307	15,8	1.044	13,3	903	16,5
Tecnico/prof.le	6.590	14,1	5.570	16,6	199	2,5	821	15,0
Altro	2.354	5,0	2.133	6,4	103	1,3	118	2,2
Totale	46.854	100,0	33.565	100,0	7.823	100,0	5.466	100,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

Gli istituti tecnici e professionali si fermano al 15% circa ed evidenziano una leggera riduzione dello 0,5% nel periodo considerato: sul piano territoriale essi risultano quasi del tutto assenti al Centro mentre al Nord e al Sud si collocano al di sopra della media nazionale. A loro volta le scuole di altro indirizzo ottengono appena il 5,0% e rispetto al 2017-18 rimangono grosso modo stabili; un'altra peculiarità consiste nel fatto che esse si concentrano al Nord.

Quanto all'appartenenza a una rete, poco meno di un quarto circa (23,0%) dichiara di farne parte: dal punto di vista territoriale, la situazione è notevolmente differenziata con il Nord che con il 30,1% si colloca in misura significativa al di sopra del totale e con il Centro (12,0%) e il Sud (9,5%)

che invece si situano in percentuali rilevanti al di sotto. Per interpretare bene questo risultato, vanno qui richiamate le precisazioni contenute nei precedenti Rapporti, e cioè che le scuole cattoliche per loro natura appartengono a una rete perché membri di una medesima congregazione, movimento o federazione per cui il dato della rilevazione riguarda unicamente le reti funzionali delle quali le scuole fanno parte, ma la situazione reale è molto differente e, soprattutto, positiva. L'evoluzione storica evidenzia una graduale crescita tra il 2009-10 e il 2014-15 dove si raggiunge la percentuale del 42,5% di partecipazione (che viene replicata con una leggera diminuzione nel 2015-16, 40,8%), a cui, dopo l'assenza di dati nel 2016-17, segue il crollo del 2017-18 con il 22,8% di segnalazioni positive che si riduce, anche se di poco, al 23,0% del 2018-19.

4. Gli studenti

A completamento delle informazioni generali del primo paragrafo, in questa sezione saranno analizzati i dati di natura quantitativa relativi ad alcune tipologie rilevanti di studenti (v. *Tavola 4*).

Dal punto di vista del genere, nel 2018-19 si consolida ancora di più il superamento della tradizionale prevalenza delle femmine rispetto ai maschi, un andamento in atto dal 2011-12; infatti, sul totale di 46.854 i ragazzi sono 25.321 e le ragazze 21.533: a livello percentuale il rapporto si pone tra 54,1% e 45,9% (v. *Tavola 1*)¹. Nel tempo il calo è stato costante dal 49,6% di sette anni fa.

Tavola 4 – Alcune categorie di alunni: scuole secondarie di II grado paritarie cattoliche – a.s. 2018-19 (dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

	Italia		Nord		Centro		Sud	
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Alunni con cittadinanza non italiana	1.186	2,5	746	2,2	311	4,0	129	2,4
Alunni con citt. non italiana nati in Italia	564	47,6	357	47,9	168	54,0	39	30,2
Alunni disabili	601	1,3	469	1,4	61	0,8	71	1,3
Alunni che si avvalgono dell'Irc	46.562	99,4	33.392	99,5	7.724	98,7	5.446	99,6
Alunni ripetenti	1.547	3,3	1.202	3,6	180	2,3	165	3,0
Prov. da Ist. Paritario	10	0,02	9	0,02	1	0,01	0	0,0
Alunni iscritti dopo esame di idoneità	47	0,1	45	0,1	1	0,0	0	0,0

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

N.B. Le percentuali sono calcolate sui totali nazionali e locali degli alunni.

Si iscrivono alla secondaria di secondo grado a seguito di esame di *idoneità* solo 47 studenti, pari allo 0,1% del totale, cioè una cifra del tutto marginale come negli anni precedenti e che, in aggiunta, nel biennio considerato subisce una riduzione di 20 unità. Per la prima volta è stata comunicato il numero degli studenti che vengono da un'altra scuola paritaria e pure il loro totale è molto contenuto, 10 (= 0,02%). Le due categorie sono concentrate al Nord e del tutto assenti al Sud.

La percentuale degli studenti che ripetono è bassa e consiste nel 3,3% del totale a cui corrispondono in valori assoluti 1.547 soggetti: tra il 2017-18 e il 2018-19 si riscontra una diminuzione di 53 (0,1%). A livello territoriale, il Nord si colloca al di sopra del dato nazionale mentre il Sud e soprattutto il Centro si posizionano al di sotto.

Gli studenti con cittadinanza non italiana ammontano a 1.186 e continuano a crescere in particolare rispetto al 2017-18 nei cui confronti aumentano di 59 in valori assoluti e dello 0,1% in percentuale sul totale. Come è normale nel secondo ciclo, gli allievi con cittadinanza non italiana si caratterizzano per un numero inferiore in paragone agli altri ordini e gradi e nel caso specifico delle scuole cattoliche tale situazione dipende pure dalla presenza assai consistente dei licei, che gene-

ralmente accolgono meno stranieri. Come per gli anni precedenti, nel complesso si tratta di soggetti abbastanza integrati: il tasso di ripetenza è basso; quasi uno su due (47,6%) è di seconda generazione e nel biennio in esame il dato risulta in crescita del 4,3%; solo in quote trascurabili (30) sono entrati nelle scuole italiane per la prima volta nel 2018-19. Globalmente, la percentuale maggiore si riscontra al Centro (4,0%), mentre il Sud (2,4%) si pone sul dato nazionale e il Nord al di sotto (2,2%).

Quanto agli studenti disabili, se si escludono le oscillazioni momentanee che nelle secondarie di secondo grado possono dipendere anche da cambi di indirizzo, la linea di tendenza si caratterizza per la crescita, anche se con ritmi meno rapidi che nelle scuole statali a causa delle problematiche economiche che la loro accoglienza comporta nelle paritarie. Il numero è di 601 (= 1,3%) e il calo di 97 nel biennio va attribuito alle ragioni richiamate sopra. La distribuzione territoriale vede il Nord al di sopra del totale, il Sud sul totale e il Centro al di sotto. Per il secondo anno consecutivo mancano i dati relativi agli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA).

Come sempre, la quasi totalità degli studenti sceglie l'Irc (insegnamento della religione cattolica), in quanto la quota degli avvalentisi assomma nel 2018-19 al 99,4%; inoltre, nel periodo considerato la percentuale sale dell'1,1% e sul piano territoriale si colloca al di sopra del totale nel Sud, sostanzialmente su tale dato al Nord e scende al di sotto nel Centro.

5. Il personale

La condizione del personale dipendente è riassunta dalla *Tavola 5*. Per quanto riguarda la condizione dei dirigenti, va anzitutto osservato che il loro numero (361) risulta inferiore a quello delle scuole (591) di ben 230 in quanto in questi casi uno stesso preside è a capo di più scuole appartenenti al medesimo istituto. Nel tempo lo scarto cresce, anche se con ritmi più lenti, e nel biennio considerato aumenta di 14. Tale andamento può essere considerato indicativo delle difficoltà economiche delle scuole, che possono suggerire di risparmiare sui dirigenti, in analogia con quello che accade nelle scuole statali con l'istituto della reggenza. Quanto poi alla ripartizione territoriale, le percentuali dei dirigenti sono minori di quelle delle scuole al Nord e superiori al Centro e al Sud. La componente femminile è di poco al di sopra della metà e sul piano percentuale è leggermente in crescita rispetto all'anno precedente. I laici hanno ormai notevolmente superato i religiosi anche se in percentuali minori che tra i docenti, segno della intenzione delle congregazioni di garantire la continuità del carisma educativo; comunque, nel biennio si passa dal 63,2% al 70,4%.

Il totale dei docenti raggiunge la cifra 7.681 e tra il 2017-18 e il 2018-19 risulta in calo di 230 o del 2,9%, come generalmente negli anni precedenti. La distribuzione territoriale segue sostanzialmente la ripartizione delle scuole per cui appare più equilibrata anche della ripartizione per studenti. La presenza delle donne si colloca al 60,9% ed è sostanzialmente stabile rispetto al 2017-18, mentre la crescita dei laici continua e raggiunge il 91,7% con un aumento dell'1,9% nel biennio.

Nel 2018-19 i contratti di lavoro a tempo indeterminato sono 3.436, pari al 44,7% del totale, e per il secondo anno essi costituiscono una minoranza che, tra l'altro, è già in diminuzione e questo andamento preoccupa perché segnala un aumento della precarietà del personale docente. Riguardo a tale categoria, la ripartizione territoriale vede il Nord sovrarappresentato e il Centro e il Sud sotto-rappresentati. Gli insegnanti a tempo determinato ammontano a 3.836 (49,9%) e si caratterizzano per trend opposti. I docenti a titolo gratuito raggiungono la cifra di 409, cioè il 5,3%, e tra il 2017-18 e il 2018-19 vedono una diminuzione di 61 o 13,0%, in continuità con gli anni precedenti anche se con qualche oscillazione. In questo caso è il Sud a prevalere sul Nord che si colloca grosso modo sul totale, e sul Centro che è al di sotto. Le percentuali delle donne si avvicinano al totale più dei laici.

Passando all'orario di lavoro, il 40% circa insegna a tempo pieno (2.975, pari al 38,7%) mentre la maggioranza assoluta è impegnata a tempo parziale (4.706, pari al 61,3%) e nel biennio considerato crescono leggermente in percentuale i primi e diminuiscono altrettanto i secondi con un andamento oscillante nel tempo; comunque, il dato è preoccupante perché accresce la precarietà dei docenti. La prima categoria è sovrarappresentata al Centro e al Nord e sotto-rappresentata al Sud e viceversa per l'altra. Le donne sono meno comuni nel tempo pieno dei laici anche se di poco.

I docenti di sostegno sono 230, pari al 3,0% del totale, e nel biennio preso in considerazione aumentano di 10 (4,5%) come negli anni precedenti, anche se con molte oscillazioni; il Nord e il Sud dispongono di una quota superiore al dato nazionale, mentre al Centro è inferiore. Tale andamento significa 1 docente ogni 2,6 disabili, che è un rapporto superiore alla quota di 1 a 2 stabilita dalla normativa per le scuole statali; la distribuzione territoriale è disomogenea con 2,9 al Nord, 1,7 al Centro e 2,2 al Sud. Il sostegno è appannaggio di donne laiche in misura maggiore alle altre categorie.

Per il personale non docente va ripetuto quanto detto negli altri capitoli e cioè che non è possibile fornire un numero complessivo poiché alcuni possono svolgere più di una mansione e sarebbero quindi conteggiati due volte. La categoria più numerosa è costituita dagli addetti alla pulizia (1.094, in media 1,9 per ogni scuola), seguiti a poca distanza dal personale amministrativo (1.054 o 1,8 per scuola) e, con notevole distacco, dagli addetti alla cucina (463, meno di uno per scuola: 0,8). Nelle tre categorie si riscontra nel tempo una diminuzione, -164 (14,2%), -77 (6,8%) e -7 (1,5%). Quanto alla distribuzione territoriale, il Sud tende a collocarsi sulla percentuale delle scuole eccetto che per gli addetti alla cucina che si situano al di sotto, il Centro risulta generalmente sovrarappresentato tranne che per gli addetti alla cucina che si posizionano al di sotto, mentre il Nord è sotto-rappresentato. Nelle tre categorie, le donne sono assolutamente maggioritarie con percentuali che si collocano intorno ai tre quarti e in cucina si superano i quattro quinti. In aggiunta, il personale consiste quasi sempre di laici, poiché unicamente tra gli addetti all'amministrazione la quota dei religiosi supera il 10%.

Tavola 5 – Personale dipendente: scuole secondarie di secondo grado paritarie cattoliche – a.s. 2018-19 (dati provvisori, escluse Aosta e Bolzano)

	Totale		Nord		Centro		Sud		Donne		Laici	
	n.	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%	
Dirigenti	361	201	55,7	92	25,5	68	18,8	181	50,1	254	70,4	
Docenti totali	7.681	4.769	62,1	1.588	20,7	1.324	17,2	4.674	60,9	7.041	91,7	
- di cui a tempo indeterminato	3.436	2.352	49,3	674	42,4	410	31,0	2.169	46,4	3.361	47,7	
- di cui a tempo determinato	3.836	2.197	46,1	828	52,1	811	61,3	2.334	50,1	3.605	51,2	
- di cui a titolo gratuito	409	220	4,6	86	5,4	103	7,8	161	3,4	75	4,1	
- di cui a tempo pieno	2.975	1.962	41,1	680	42,8	333	25,2	1.847	39,5	2.843	40,4	
- di cui a tempo parziale	4.706	2.807	58,9	908	57,2	991	74,8	2.827	60,5	4.198	59,6	
- di cui docenti di sostegno	230	163	3,4	35	2,2	32	2,4	179	3,8	218	3,1	
Personale non docente												
- amministrazione	1.054	614	58,3	246	23,3	194	18,4	785	74,5	930	88,2	
- cucina	463	266	57,5	144	31,1	53	11,4	388	83,8	440	95,0	
- pulizia	1.094	608	57,7	303	28,7	183	17,4	828	78,6	1.004	95,3	

Fonte: elaborazione CSSC su dati MIUR 2019.

NB. 220 scuole hanno all'interno della propria struttura personale che lavora su più indirizzi di studio ed hanno inserito i dati in un unico codice ministeriale (codice madre) per evitare una duplicazione. Gli istituti madre sono distribuiti in scuole presenti nella secondaria di II e di I grado.

6. Osservazioni conclusive

Le dimensioni delle scuole risultano alquanto contenute e le classi si presentano relativamente poco numerose: tali andamenti sono all'origine di difficoltà anche di carattere economico. Questa situazione ha obbligato i gestori a ripiegare su varie forme di razionalizzazione per ridurre per quanto possibile le spese, come la nomina di dirigenti su più di una scuola, i tagli al corpo insegnante, il ricorso maggioritario al tempo parziale e la crescita del tempo determinato. Altri segnali

di difficoltà riguardano le quote di studenti stranieri e di disabili che sono inferiori a quelle delle scuole statali, a causa dei problemi economici delle famiglie per le disparità finanziarie di cui soffrono quanti mandano i figli alle scuole cattoliche. Si conferma infine la tendenza del Meridione a situarsi nella parte più problematica dei dati.

Un dato positivo è offerto dalla parità conseguita tra uomini e donne nella dirigenza; passando poi al personale insegnante e non, viene premiata la presenza femminile, che costituisce un fattore dinamico e responsabile delle scuole cattoliche. Altri aspetti validi sono: le percentuali contenute e in diminuzione dei ripetenti e degli iscritti in seguito a esami di idoneità; la chiara maggioranza di licei che consolida l'orientamento delle scuole cattoliche di impartire una formazione centrata sulla migliore tradizione culturale del Paese; la ripresa dell'indirizzo pedagogico negli ultimi anni; l'aumento degli studenti con cittadinanza italiana e dei disabili; la situazione edilizia positiva.